

Crocifissione, Grunewald

Il crocifisso

In questi venerdì di Quaresima ci lasciamo accompagnare dai personaggi della *Crocifissione* di Matthias Grunewald.

La *Crocifissione* è parte di un polittico realizzato tra il 1512 e il 1516 per l'altare del monastero di Isenheim.

Ai piedi del Crocifisso, a sinistra vediamo la Madonna sorretta da Giovanni, il discepolo amato e la Maddalena; a destra c'è Giovanni Battista.

I personaggi si stagliano su uno sfondo scuro in cui è difficile riconoscere il Golgota. Il cielo, rabbiato da nuvole che si addensano e diventano nere, si fonde con le acque di un fiume stagnante. La natura, così com'è riportato nelle pagine di Vangelo che raccontano l'episodio della morte di Gesù, partecipa alla sua sofferenza.

E' proprio l'immagine di un uomo che soffre quella che il pittore ci mostra in questa crocifissione, un uomo in cui il corpo è deformato dal dolore, un uomo con il volto sconfortato, sconvolto dal male che gli è stato fatto, un uomo condannato ingiustamente. Ecco la condanna, scritta a chiara, nero su bianco, sull'insegna posta sulla sommità del legno verticale: "Gesù Cristo, re dei Giudei".

La croce, fatta inchiodando due legni di colore diverso, chiaro e scuro, maltagliati, si piega sotto il peso del corpo ormai morto di Gesù.

In ogni dettaglio del corpo il pittore ci dà modo di leggere tutto il dolore che Gesù ha portato. Le mani mostrano i chiodi conficcati nella carne; sono mani irrigidite e contorte eppure aperte verso l'alto, caratteristica questa che non compare in altre crocifissioni e diventa l'elemento che rende riconoscibile il Gesù di Grunewald, un Gesù che soffre il suo patire, che soffre la solitudine del tradimento (con lui rimangono quei pochi che si vedono sotto la croce) che soffre la paura di essere stato abbandonato e chiede implorante al Padre il perché. Il volto di Gesù è stanco; la fronte corruciata esprime questa domanda a Dio: Gesù, da uomo messo alla prova, fatica a capire il senso di ciò che sta provando, ma Gesù, nella sua natura Divina, chiede misericordia per i carnefici e dice: "Perdonali". Nel volto di Gesù che chiede, ci riconosciamo le volte in cui non capiamo perché ci è chiesta una fatica. Nello stesso volto possiamo ritrovare la capacità di Gesù di affidarsi alla volontà del Padre, così anche noi possiamo lasciarci condurre anche laddove non troviamo un senso.

Le spine nascondono il capo, sono i suoi capelli: quanto pungente e quanto è capace di allontanare il male! Tutto il corpo è pieno di schegge rimaste conficcate durante la flagellazione. Il torso è smagrito, svuotato per il sangue versato che esce dal costato che uno dei soldati ha appena trafitto.

Le gambe livide, muovono lo sguardo fino ai piedi anch'essi conficcati dai chiodi, piedi che hanno camminato, sono andati incontro e si sono fatti seguire.

Osservando la scena nel suo insieme ci si accorge delle dimensioni amplificate del Crocifisso. Gesù sulla croce è molto grande rispetto agli altri personaggi ma il dolore non è ingigantito, è quello vero, realmente provato che il pittore non ci nasconde ma ci consegna, non per scandalizzarci ma per consolarci.

In un Gesù così sofferente dov'è la Risurrezione? Dov'è la luce in quel buio che lo circonda? Dov'è la vita nel mondo intorno che si ferma con Lui?

E' nelle braccia che si incurvano e disegnano quello spazio nero sotto il legno orizzontale, braccia che fanno parlare Gesù tanto che sembra dirci: "Ecco di quanto male mi carico."

Per noi che crediamo è come se comparisse sotto la scritta INRI, il vero motivo della morte di Gesù: la nostra salvezza.

Il monastero per cui Grunewald realizza il polittico, ospitava all'ora tanti malati di peste. Questo Gesù partecipava al dolore di chi si poneva di fronte al Crocifisso in preghiera. Questo Gesù ha dalle dimensioni così grandi rispetto al resto dei personaggi, perché immagino che venga verso lo spettatore, verso l'uomo che in Dio pone fiducia, incontro colui che, più sconfortato, ha perso la speranza, accanto a chi soffre per soffrire con lui.

“Io sono con voi tutti i giorni” - in questa promessa riconosciamo il mistero della Resurrezione.